

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2023/2024

Martedì 6 FEBBRAIO • ore 10:30 • TEATRO PICCINNI, BARI

Il senso del limite



Il senso del limite



INAUGURAZIONE A.A. 2023/2024

STEFANO BRONZINI

Rettore

Benvenuti a tutte e tutti!

Si fa presto a dire cent'anni! Il decreto istitutivo la Regia Università in Bari è del 9 ottobre 1924, la celebrazione fu fatta il 15 gennaio 1925 al Teatro Petruzzelli e nel novembre dello stesso anno si svolse l'inaugurazione del primo anno accademico nell'Aula Magna dell'Ateneo intitolata oggi al rettore Aldo Cossù. Quale data, dunque, scegliere?

Nell'incertezza si è scelto di dedicare un anno intero al nostro primo centenario: dal 15 gennaio 2024 al 15 gennaio 2025 organizzeremo altri appuntamenti nelle nostre sedi e nelle città dove siamo presenti.

Abbiamo iniziato inaugurando i locali ristrutturati per la Biblioteca di Comunità che avevano ospitato la Biblioteca Nazionale.

Grazie ad un bando regionale, il progetto, voluto dal rettore Petrocelli e confermato dal rettore Uricchio, è stato realizzato. Il mio unico merito è il taglio del nastro!

Spero che altre o altri possano tagliare i nastri dei progetti edilizi, approvati e già finanziati dal consiglio di amministrazione, nel Policlinico, nella sede di Economia, Valenzano e nel capoluogo ionico, oltre a quelli nel Campus, giustamente intitolato al rettore Ernesto Quagliariello di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita che per una strana coincidenza suona come l'inizio di un anno accademico: 1 novembre 1924. A lui il nostro riconoscente grazie.

Così in una sempre virtuosa collaborazione con la Sovrintendenza, sono stati riaperti anche i cancelli su piazza Umberto, e abbiamo potuto ringraziare lo studente matricola numero 1, Giovanni Battista Fornari, e la prima studentessa, matricola numero 8, Giuseppina Acquafredda. Inviando loro un riconoscente saluto, ringrazio i tantissimi iscritti che da allora hanno frequentato le nostre aule. Molti oggi sono in platea come professoresse e professori emeriti e onorari. La loro presenza ci inorgoglisce.

È il racconto di una istituzione in costante evoluzione. Il sostantivo evoluzione mi permette di ringraziare il professore Stefano Mancuso e anche d'intervenire sul confuso linguaggio della nostra contemporaneità. Quando si ha la responsabilità di disegnare il nostro domani è auspicabile maggiore precisione, anche nelle scelte linguistiche. A coloro che parlano con disinvoltura di continuità o discontinuità si consiglia maggiore accortezza. Solo così le scelte possono essere credibili e ampie, appunto offrire in una visione d'insieme.

Affrontare la complessità allude, proprio, al saper intrecciare il passato con il futuro, l'universale con il particolare, l'uno con il molteplice. Comprendiamo meglio, così, la lezione di un indimenticabile nostro docente, Franco Cassano, quando ci invitava a passeggiare sui confini per avere una più vasta idea dell'insieme.

Parlando d'insieme rivolgo il mio saluto anche alla cara collega Sandra Lucente, maestra del pallottoliere, che potrebbe mostrarci come inseguendo le verità dei numeri potremmo divertirci tanto, tantissimo, e anche incorrere in qualche errore. Tu e Stefano, nominando

Il senso del limite



INAUGURAZIONE A.A. 2023/2024

quelle cifre da capogiro, siete pericolosi e quindi mi vendico costringendovi ad ascoltare come la sola dittatura dei numeri, molto in voga nei nostri tempi, possa essere compensata da una più democratica narrazione.

Il racconto inizia più o meno così: siamo simili e non uguali a cent'anni fa.

Sono mutati gli spazi e le cifre, le discipline, le norme e ancora altro. Si è trasformato il ruolo dei docenti, del personale tecnico amministrativo, bibliotecario con alcuni importanti innesti pensando all'attività dei collaboratori esperti linguistici.

La fotografia dell'oggi rivela, infatti, una estensione che va ben oltre i confini di Bari: siamo approdati sul territorio regionale avendo nostre sedi dal Gargano a Tricase, avendo dipartimenti a Valenzano e Taranto, oltre ai corsi di laurea a Brindisi e anche fuori regione con l'azienda agricola di Policoro in Basilicata.

Sono mutate le stesse discipline per dizioni e contenuti. L'idea stessa di disciplina risulta desueta. I confini della ricerca e della formazione, in una costante contaminazione dei saperi, si sono estesi a tal punto che l'appartenere ad un settore disciplinare non è sufficiente per conoscere gli oggetti studiati da un ricercatore.

Anche l'attività amministrativa, sia per quantità sia per complessità, è cambiata. Nei nostri uffici si è passati da un'attività compilativa ad una attività d'interpretazione e elaborazione. Funzioni e responsabilità, anche per una continua stratificazione di norme, hanno trasformato l'originaria organizzazione dell'Università Statale con qualche contraddizione. Un esempio: abbiamo, primi in Italia, istituito un fondo per agevolare coloro che, dopo gli incontri con i nostri psicologi, volessero continuare il percorso terapeutico fuori dal nostro counseling. Pur confermando con orgoglio la nostra scelta, mi domando: è nostro compito sopperire a questioni che pertengono al welfare? Mi stupisce che nessuno lo abbia rilevato. Una omissione difficile da accettare ancor più se si estende lo sguardo alla ampia e delicata materia del diritto allo studio. Così pur plaudendo agli interventi finanziati dal ministero su i fondi PNRR e sostenuti efficacemente da quello regionale per gli alloggi, sarebbe opportuno interrogarci e progettare un modello di diritto allo studio corrispondente alle emergenti esigenze del nuovo millennio. Mettere le cifre dei finanziamenti in prima pagina, sacrificando l'elaborazione di idee innovative può ingenerare pericolosi equivoci. Replicando il passato le scelte risulteranno inadeguate alle esigenze di oggi. È necessario costruire nuovi modelli per evitare che gli studenti siano considerati semplicemente dei 'consumatori'. Si deve avere una comune ambizione: avere spazi urbani arredati con laboratori diffusi e accessibili, spazi di socializzazione, e luoghi urbani dedicati alla contaminazione dei saperi e alla coesistenza dei cittadini con la ricerca. Si deve avere un comune desiderio: avvicinare i cittadini alle possibilità offerte dalla ricerca per formarli al futuro. Parliamo, dunque, di città della conoscenza.

Il tema è esemplificativo e istruttivo perché insieme alle nuove esigenze anche i benedetti numeri sono cambiati. I nostri li potremmo recitare con il ritmo di una filastrocca: oltre 40000 iscritti, 3000 strutturati e nominando per difetto sono oltre 8000 i frequentanti le attività *post lauream*. Preferisco, però, sfumare sui grandi numeri, per illuminare la meritoria attività di integrazione per i rifugiati richiedenti asilo o i corsi per i detenuti e le tante iniziative ingiustamente trascurate. Piccoli numeri rivolti a coloro che spesso sono 'dimenticati'.

Il senso del limite



INAUGURAZIONE A.A. 2023/2024

All'Università Statale sono affidati compiti e funzioni in linea con i principi costituzionali. Mai dimenticarlo. Siamo una istituzione. Non siamo una azienda. Il nostro profitto è dato dalla qualità e dalla quantità di coloro che si formano da noi e con noi. Anche per questo l'Università Statale è garanzia di crescita per tutti. Si chiama investimento, PIL conoscenza se volete, e non spesa. È importante chiarirlo!

La complessità e l'eterogeneità degli interventi richiesti gravano sulla macchina tecnico amministrativa. Anche per questo in questi giorni sono state assunte quasi 90 unità di personale, oggi qui sul palco con noi, prevedendo un significativo ampliamento della pianta organica nei prossimi anni.

Nel solo 2023 abbiamo attivato oltre 150 concorsi per i vari ruoli della docenza cui si accludono i 130 ricercatori a tempo determinato esito della virtuosa progettualità PNRR che grazie alla capacità progettuale dei nostri ricercatori ha affidato alla nostra Università Statale la responsabilità di investire oltre 250 milioni. Successi che vogliamo e dobbiamo condividere con l'accresciuta sensibilità della imprenditoria per la ricerca. La Confindustria ha compreso bene l'importanza del nostro impegno condividendo come la direzione intrapresa allude ad una continua trasformazione della stessa idea di lavoro. È un tema importante oggi interrogarsi sui lavori del domani.

Rimane la preoccupazione per la crescente istituzionalizzazione del precariato. Nelle Università Statali cresce il Pil conoscenza grazie a persone. Sì, per me prima di tutto persone che meritano risposte. Si parla spesso di merito, termine per me pieno di contraddizioni, se non lo si affianca al sostantivo opportunità. Suggerisco di attrezzarsi con risposte credibili prima della conclusione della ricostituente iniezione PNRR. Il 2026 è dietro l'angolo.

Giocando con il titolo della *lectio* di Sandra, quindi, si può dire che "La misura delle parti è cambiata, però il confine dell'intero ancora sfugge".

Oggi questioni e temi appaiono ancora confusi e spesso alterati da semplificazioni finalizzate al facile applauso. Non siamo i soli ad essere preoccupati.

Giorni or sono inaugurando l'anno giudiziario il presidente Francesco Cassano, descrivendo lo stato della giustizia ha parlato di quanto sia necessario individuare i limiti degli interventi proposti dal legislatore. Parole che alludevano ad un disagio diffuso come ha testimoniato anche l'intervento del neo nominato Procuratore Generale di Bari, Leonardo Leone De Castris. Oltre ai nostri auguri, caro Leonardo, voglio pubblicamente ringraziare te e la tua famiglia per aver voluto donare alla nostra Università Statale i volumi della ricca biblioteca di tuo padre, il professore Arcangelo Leone De Castris,.

Conforta non essere soli a voler ragionare su il senso del limite. Una riflessione già presente nelle recenti inaugurazioni, dedicate a Accoglienza, Contaminazioni dei saperi, Complessità e Pace, e che oggi ci riporta alla nostra ghianda disperatamente difesa dallo scoiattolo dai denti a sciabola Scrat. In quella strenua difesa del frutto delle querce si riconosce, infatti, una preziosa metafora per comprendere il nostro tempo: la supremazia dell'io a danno della collettività quale segno distintivo dell'era globalizzata. Egoismo o egoismi scheggiano ogni idea di futuro sostenibile. È bene saperlo.

Il senso del limite



INAUGURAZIONE A.A. 2023/2024

Rendendo il pensiero critico patrimonio di pochi, pur indicando “la luna, i più guardino il dito” e - come recita il poeta - “le cose sfumano contro il loro limite” favorendo sempre più uno sviluppo iniquo.

Certi che la conoscenza debba essere patrimonio del maggior numero di cittadini del domani è necessario ribadire con determinazione come la mistificazione dei numeri e la dittatura delle semplificazioni possano prospettare illusorie soluzioni agli irrisolti problemi del Paese e dell'intero pianeta.

Gli scenari di guerra e la strage di innocenti sono inconcepibili, inaccettabili e devono imporre scelte decise. Proporrò agli organi di governo il congelamento di tutte le nostre collaborazioni con Paesi, Fondazioni e Aziende, insomma con tutti coloro che non rispettano diritti civili, i principi di pace e libertà. Nessuna esitazione è più possibile se vogliamo essere credibili!

Con la stessa chiarezza affermiamo che se sono state vistose le incrinature del Paese, i cedimenti, le crepe, l'incapacità di una programmazione, evidenziate dalla pandemia, quelle emergenze permangono nel presente e amplificano un'incertezza diffusa. Le fragilità del presente, diventate spesso patologie, risiedono proprio in quell'incertezza o addirittura assenza di futuro generata anche da una idea distorta del concetto di 'tempo'. Studentesse e studenti subiscono una insopportabile pressione: alla capacità di riflessione abbiamo anteposto la capacità di essere veloci. Meglio veloci che riflessivi? Che assurdità! Il pensiero è riflessione. Al fate presto dovremmo sostituire fate bene, anzi fate meglio di come è stato fatto fino ad adesso.

Come possiamo invitare a correre se è indiscutibile che proprio noi avremmo dovuto fare meglio, molto meglio se ci fossimo fermati a riflettere sulle conseguenze? Penso alle questioni ambientali. Non è bastata la lezione!

Coniugare lavoro, sviluppo e ambiente si sarebbe potuto fare se avessimo saputo pensare sulle conseguenze. Taranto insegna. portare conoscenza significa intervenire sul domani di territori deturpati proprio da scelte realizzate frettolosamente in passato e prive di una prospettiva. È certo che i nostri investimenti in ricerca e formazione nella zona ionica saranno sempre garantiti e incrementati. Ringrazio la Regione per esserci al fianco.

Non mi azzardo nel campo di Stefano Mancuso. Vorrei solo si avesse coscienza che per silenziare il roboante rumore populistico dei luoghi comuni o gli annunci di facili soluzioni, l'unico antidoto è educare ad un pensiero critico. Anche questo è il compito una Università Statale!

Quando a settembre sono andato via da una manifestazione, vorrei ribadire, non è stato perché si stesse proponendo una semplicistica soluzione ad un problema complesso. Sono andato via per il consenso in forma di applauso che *de facto* promuoveva una banalizzazione propagandistica a soluzione salvifica. Cercare il consenso incuranti delle conseguenze avrebbe dovuto invitare tutti ad una maggiore cautela. Anche a quell'applauso è rivolto il tema della nostra festa inaugurale: il senso del limite!

Nel ringraziare, così, la 7 commissione della Camera dei Deputati per averci interpellato sulle questioni dell'accesso ai corsi di Laurea di Medicina e Chirurgia, ribadisco che sarebbe l'ora di ragionare: se si pensa di formare più medici siamo sicuri di non creare un collo di bottiglia con

Il senso del limite



INAUGURAZIONE A.A. 2023/2024

i posti disponibili per le Scuole di Specializzazione? È lì una delle contraddizioni del sistema sanitario. Inutile negarlo. Ancora una volta si riportano numeri e quella danza di cifre, invadente e prepotente, detta le scelte senza sciogliere i nodi delle contraddizioni. Evitiamo ancora una volta di illudere i cittadini: la questione sanitaria è complessa, molto più di quello che ci dicono i numeri. Non si scherza sulla pelle delle persone.

La sanità pubblica rimanda, infatti, alla fallimentare idea di divisione del Paese. Infatti se il progetto di legge sull'autonomia differenziata preoccupa perché potrebbe sancire una pericolosa porta alle diseguaglianze, un'altra differenziazione, già in essere, deve essere nominata: l'imbarazzante deriva del sistema sanitario pubblico in favore di quello privato sancisce una strutturale diseguaglianza per il nostro futuro.

La logica del 'si salvi chi può' rimanda ancora una volta alle gesta del nostro tenerissimo scoiattolo. La sua idea di salvezza generò non pochi guai. È bene saperlo. Sarebbe più onesto dire che la strada è lunga e le scorciatoie non sono consigliate. Le facili e individualistiche soluzioni possono generare guai peggiori.

Così ringraziando la splendida voce della nostra studentessa Gaia Gentile, accompagnata da Antonello Boezio e Nicolò Pantaleo, per aver aperto la nostra inaugurazione con le note di *We don't need another hero* vogliamo ribadire che non abbiamo bisogno di un altro eroe! Abbiamo necessità di una nuova e estesa idea di futuro! Ecco il senso del limite: non si innova riproponendo idee e modelli del passato! Lo insegna la ricerca, la scienza, la formazione. Invitiamo la politica ad ascoltare, studiare prima di scegliere. È un onore aver ascoltato alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, la splendida lezione del professore Luciano Canfora per le celebrazioni dell'ottantesimo anniversario del Congresso dei comitati di liberazione svoltosi proprio al Piccinni nel gennaio del 1944. Il nostro Presidente senza proferire parola ha preferito ascoltare ed è stata anch'essa una lezione senza pari! Grazie

Tornati alle note iniziali, ribadiamo: siamo simili e non uguali a cent'anni fa. Lo sguardo degli studenti, infatti, non è mutato. Allora li deludemmo, oggi dobbiamo essere molto più vigili affinché domani non si possa dire che "siamo stati troppo morbidi, incerti, indecisi, vacui, disponibili, in una parola, complici"; insomma siamo stati senza una voce chiara consentendo all'avventura di una ghianda e dello scoiattolo Scrat di ripetersi sempre uguale diventando una storia infinita.

Nel 2019 il professore emerito Ernesto Longobardi concluse la sua *lectio* dichiarando: conoscenza è accoglienza. Negli anni l'eco di quelle parole è stato rinforzato: conoscenza è contaminazione dei saperi, conoscenza è complessità, conoscenza è pace.

L'orizzonte della scienza è in continuo movimento. Rimanere ancorati al paesaggio del passato sarebbe sciocco oltre che improponibile, ma se vogliamo avventurarci nel futuro dobbiamo saper rimuovere il pericoloso e ancora attuale divario tra "il miope interesse personale e l'esigenza, spesso sopita, di maggiore lungimiranza e apertura verso gli altri". È questo il limite per migliorare la qualità della vita. Ricercare e formare rimanda proprio al desiderio e all'esigenza di interrogarsi sulle priorità dettate appunto da il senso del limite. "Vi è una misura

Il senso del limite



INAUGURAZIONE A.A. 2023/2024

nelle cose” - scrive Orazio - “vi sono precisi confini oltre i quali e prima dei quali non può consistere il giusto”, appunto, il senso del limite.

Arrivederci dunque al 15 gennaio 2025 nel Teatro Petruzzelli, dove tutto ebbe origine, quando spegneremo le candeline e brinderemo ai prossimi cento anni. Un auspicio di futuro che rivolgo a tutti voi e alla mia Università Statale nel dichiarare aperto l'anno accademico 2023-2024.